

Il concerto Molinari-Milstein all'Adriano

Il violinista Nathan Milstein suonò ieri all'Adriano il *Concerto in mi magg.* per violino, orchestra d'archi e cembalo di Bach, e *Concerto in la minore* per violino e orchestra di Dvorak, confermando il suo alto talento di concertista, già noto al pubblico della capitale.

A Nathan Milstein non fanno difetto le qualità del virtuoso e del vero artista, che egli esprime con assoluta sicurezza di tecnica e una naturale disposizione al bel canto; verso il quale egli inclina forse un po' troppo insistendo con successo sul bel frasario romantico. Comunque Nathan Milstein è certamente artista di primo piano e meritamente la vera ovazione del pubblico; le cui richieste di *bis* andarono purtroppo deluse data la necessità per il Milstein di partire in serata.

La seconda parte del concerto s'iniziava con una novità per l'Italia di Ermanno Wolf-Ferrari, *Suite veneziana* per piccola orchestra in quattro tempi: In laguna, Barcarola, Notturmo (Canti solitari), Alba di festa. Gli echi del mondo operistico Wolf-Ferrariano mettono larga messe in questa suite sinfonica; e si sente insomma la firma; e si sente qui soprattutto, data la mancanza dell'incanto scenico e canoro, quanto, per la verità, questo mondo sia povero anche se superficialmente nitido ed elegante. Vano sarebbe in questa suite, cercare Venezia; ma non è questo il gran male; quanto piuttosto una vuota e spesso gratuita sonorità, arricchita soltanto da motivi e spunti popolari-schi, abilmente incastrati. L'accoglienza del pubblico fu generica, fredda, non priva di contrasti.

Il concerto si chiuse con la V Sinfonia di Beethoven diretta con successo da Molinari.

Teatro gremito in ogni ordine di posti da un pubblico dei migliori.

Venerdì inaugurazione della stagione a Santa Cecilia.

G. P.